

Report Transcrime: tra il 2011 e i primi mesi del 2014 sottratti farmaci per un valore complessivo di 22 milioni di euro, 250 mila € a furto

La spesa farmaci ospedaliera in clamoroso aumento Sicilia quarta per furto di medicine nelle strutture pubbliche

I prodotti oncologici sono la preda preferita e spesso il personale degli ospedali risulta coinvolto nell'azione criminosa

I farmaci fanno gola alla criminalità organizzata e il trend di furti negli ospedali continua a crescere. Dal 2011 fino ai primi cinque mesi del 2014 nelle strutture italiane sono stati sottratti farmaci per un valore complessivo di 22 milioni di euro. In totale si tratta di 110 furti, di cui 37 avvenuti solo nella prima metà dell'anno scorso, con un bottino di circa 250 mila euro per ogni "colpo".

I dati arrivano dall'ultimo Report di Transcrime, il Centro interuniversitario di ricerca sulla criminalità transnazionale nato dalla collaborazione tra Università Cattolica di Milano e Università degli studi di Trento. I prodotti oncologici rimangono la preda preferita (rubati in 52 casi, per un valore totale di circa 55 milioni di euro), seguiti a distanza da immunosoppressivi, antireumatici e biologici. Anche sui luoghi i rapinatori hanno le loro "preferenze".

La Campania rimane la regione più colpita dai furti ospedalieri (28 casi registrati tra il 2006 e il maggio 2014), seguita dalla Puglia (19) e dall'Emilia Romagna (9) e dalla Sicilia (9). Alcuni ospedali hanno subito più di un evento come il Federico II di Napoli che ha subito cinque furti tra il 2006 e il 2013.

Da notare come più di un furto su quattro (28%) ha visto coinvolto il personale. Le cause della crescita del fenomeno sono da ricercare nell'ingente remunerazione del traffico di farmaci rubati assieme a quello dei medicinali contraffatti.

Questo avviene perché i dislivelli di prezzo esistenti tra i paesi consentono alla criminalità organizzata di fare facili guadagni rivendendo dove c'è più richiesta.

E la domanda cresce: come rivela il rapporto, ad acquistare ormai non sono solo i privati che si affidano a internet per scalciare controlli e canali distributivi regolari; grazie a operatori compiacenti che "ripuliscono" le confezioni rubate, i farmaci possono finire in ospedali e farmacie di paesi più o meno lontani, dove carenze e irreperibilità obbligano a rifornimenti nei mercati paralleli.

In Italia dal 2010 a oggi sono state denunciate 1950 persone e sequestrati farmaci contraffatti per un valore di 7 milioni.

Milano è la porta d'ingresso dei medicinali, che arrivano a Malpensa e Linate per essere poi smistati attraverso il servizio postale. E il 2 aprile i Carabinieri del Nas di Milano hanno arrestato 19 persone per il commercio internazionale di farmaci rubati; eseguito un sequestro di medicinali per circa 3 milioni di euro e un sequestro di beni per circa 23 milioni. In arresto sono finiti farmacisti, titolari ed addetti di società di commercio all'ingrosso di farmaci, agenti di commercio e autotrasportatori con ramificazioni fino in Sicilia (precisamente a Caltanissetta).

Un danno non solo economico al Sistema sanitario nazionale, ma anche ai pazienti: i farmaci rubati impediscono il proseguimento delle cure. Con un particolare agghiacciante: i Carabinieri hanno scoperto che i medicinali rubati, che devono essere conservati in frigo a una temperatura fra i 2 e gli 8 gradi, venivano custoditi a temperatura ambiente. Un dato che mette a serio rischio l'incolumità di migliaia di pazienti.

Andrea Carlino

Milano è la porta d'ingresso dei medicinali che vengono smistati tramite servizio postale

I farmaci rubati vengono venduti in ospedali di Paesi lontani oppure sul web

Figure 3. Number of thefts by regions from 2006 to 2014 (May)

